

Giornata di record sui mercati: l'euro vola oltre 1,51 contro la moneta verde, greggio a quota 102

Dollaro a picco, allarme Usa

La Fed pronta a tagliare ancora i tassi. Nuovo massimo del petrolio

MARIO DEAGLIO

ADDIO PILASTRO VERDE

Da circa sessant'anni, ossia dal secondo dopoguerra, le economie dei Paesi ricchi si muovono in un contesto internazionale che poggia su tre pilastri: il ruolo centrale del dollaro, l'accessibilità delle materie prime energetiche a prezzi tali da non scatenare inflazione, i prodotti alimentari a buon mercato.

Il pilastro energetico era stato lesionato negli Anni Settanta e Ottanta, ma successivamente riparato. Nella giornata di ieri, però, tutti e tre i pilastri si sono messi a tremare in maniera preoccupante. Il prezzo del frumento ha toccato livelli da primato, anche perché le riserve mondiali di cereali sono al punto più basso da trent'anni (quando la popolazione mondiale era all'incirca la metà dell'attuale). Il petrolio ha toccato nuovi massimi, consolidandosi poi oltre la soglia psicologica di 100 dollari al barile.

Soprattutto, però, la quotazione della moneta americana si è indebolita sotto la soglia psicologica di 1,5 dollari per un euro con un ribasso a velocità crescente: in cinque anni il «biglietto verde» ha perso oltre il 30 per cento del suo valore rispetto alla moneta europea e metà di questa perdita è concentrata negli ultimi mesi. Il dollaro scende nei confronti non soltanto dell'euro ma, sia pure in maniera attenuata, anche dello yen, della sterlina e delle altre monete più importanti. E se un euro che sale troppo è un problema dei soli europei, un dollaro che scende troppo diventa un problema per il mondo intero.

Questi tre movimenti sono sufficienti a provocare un deciso disorientamento.

CONTINUA A PAGINA 33

Non si arresta la corsa del super-euro, che ha bruciato tutti i record, arrivando a quota 1,5143 sul dollaro. Lo scivolone della valuta verde continua anche rispetto allo yen e alla sterlina, mentre il petrolio va di nuovo ai massimi, con il barile che ha superato i 102 dollari al barile per poi attestarsi sotto i 100. L'ascesa della moneta unica europea è determinata anche dai timori per l'economia statunitense che sono stati ancora sottolineati dal presidente della Federal Reserve. Bernanke ha annunciato che, per evitare il peggio, si dovrà agire in modo tempestivo sulla base delle necessità. L'ipotesi sulla quale scommettono i mercati è quella di un nuovo taglio dei tassi.

Grassia, Molinari e Semprini ALLE PAG. 2 E 3

I CONTI NEL LIECHTENSTEIN

Una task force delle Finanze a caccia degli evasori italiani

 Vip, imprenditori e forse anche politici
La lista irrompe in campagna elettorale

 Giovanni e Paolucci
A PAGINA 4

Gravina, il racconto dei coetanei: scendere là sotto era una prova di coraggio

“Le loro unghiate sulla parete”

Il legale del padre: Tore si è gettato per salvare Ciccio



L'imboccatura del pozzo dove sono caduti i due bambini

«Sul muro della cisterna ci sono i segni delle unghiate che uno dei bambini ha lasciato nel tentativo di risalire il pozzo». L'avvocato del padre dei bambini di Gravina è sceso nella cisterna dell'orrore; ha visto il cunicolo lungo il quale Ciccio e Tore sono caduti e ispezionato assieme ai vigili del fuoco la cisterna dove i fratelli sono stati trovati mummificati. Il suo racconto è tanto preciso quanto raccapricciante: dimostra che i due piccoli, caduti là sotto, non sono spirati subito. Forse, come emerge dal primo esame esterno delle salme, dopo un intero giorno. Come aveva già detto il procuratore, sono morti di fame e freddo, soli e al buio. Prima è caduto un bambino, ma non dalla sommità del pozzo profondo 25 metri, da un piano intermedio più in basso di almeno una decina di metri; poi l'altro è sceso per aiutarlo ed è rimasto anche lui imprigionato. Disperati, hanno cercato con le unghie di risalire il muro, in un'agonia che è durata più di qualche ora. L'impronta della manina sui mattoni sarebbe una prova. Ieri la madre ha riconosciuto i corpi dei figli. E i coetanei delle vittime hanno raccontato: «Scendere là sotto era una prova di coraggio».

Attino, Corbi e Sapegno

ALLE PAGINE 6 E 7

Plagio, fuori la Bertè (ma canterà)

Sanremo, altro flop Baudo insulta l'Italia che non lo guarda



Baudo bacia la Bertè ALLE PAG. 8 E 9 E DA PAG. 38

MASSIMO GRAMELLINI

LO SCHERMO A PEZZI

Dopo lunga e sofferta malattia, si è spenta ieri poco serenamente a Sanremo la tv generalista, quella capace di riunire intorno al focolare catodico una nazione intera, anche solo per parlarne male. A certificare il decesso è stato il sommo sacerdote Pippo Baudo, con toni concitati e drammatici, in questo caso adeguati alla straordinarietà del fenomeno, che non è la semplice crisi d'ascolti di una rassegna di canzonette, ma la scomparsa del modello «democristiano» di cultura già entrato in crisi nella scuola: l'idea di un'educazione e di un divertimento uguali per tutti, splendida in teoria, ma che in concreto ha abbassato l'asticella del sapere e del piacere, producendo ignoranza e noia.

CONTINUA A PAGINA 33

COSTA AZZURRA ANTIBES CENTRO

GRAND CAVALIER
A soli 150 metri dal famoso Port Vauban, vicino alle spiagge e al centro storico, bellissimi appartamenti nuovi, dal bilocale al quadrilocale!

COMMERCIALIZZAZIONE ESCLUSIVA

ITALGEST
GRUPPO ITALIANO IMMOBILIARE
+39 0184 44 90 72
WWW.ITALGESTGROUP.COM

Il ritorno dei comunisti

RICCARDO BARENGHI

Libera da vincoli, libera dal governo e dagli incarichi istituzionali, la sinistra radicale, un po' comunista un po' no, ritrova se stessa. Con un pizzico, anzi più di un pizzico di antico. E così nel programma della Sinistra Arcobaleno che Fausto Bertinotti ha presentato ieri tornano a echeggiare vecchie parole d'ordine, vecchie idee, vecchie proposte che evidentemente non erano morte ma solo cadute in letargo. D'altra parte lo scrivono a chiare lettere, «non sempre nuovo significa meglio».

Ce n'eravamo scordati e invece rieccola. Tagliata, frantumata, sconfitta dal referendum del 1985 contro il decreto Cra-

xi dell'anno prima, infine abolita, la scala mobile riappare come il famoso spettro di Marx. Lo dicono tutti che in Italia è aperta, anzi spalancata una questione salariale, lo dice anche Veltroni, lo sostiene addirittura Berlusconi, dunque per Bertinotti è facile rispondere con una ricetta tanto semplice quanto efficace (secondo lui): indicizzare i salari, legarli al costo della vita reale. Un meccanismo secco, automatico, tale e quale a come lo sottoscrissero trentacinque anni fa Gianni Agnelli e Luciano Lama, presidente della Confindustria il primo, leader della Cgil il secondo.

PDL, INTESA SULLE LISTE
Un posto su quattro ad An
Veltroni rassicura i cattolici

DA PAGINA 10 A PAGINA 12

CONTINUA A PAGINA 33

JAGUAR.COM/IT



XF
1-2 MARZO IN TUTTI GLI SHOWROOM

THIS IS THE NEW
JAGUAR